



*Sindacato Autonomo  
Vigilanza Privata*

## **COMUNICATO SINDACALE PER I LAVORATORI “SECURPOL GROUP”**

Cari colleghi/e,

crediamo sia necessario informarvi di ciò che è stato proposto dalla Direzione della “Securpol Group”, quale datore di lavoro, nel corso dell’incontro tenutosi a Roma, presso l’Hotel Mediterraneo in data 4 gennaio u.s..

La società Securpol Group, dopo aver dichiarato le difficoltà e criticità aziendali, ha proposto alcune soluzioni, che interesserebbero l'organico operativo di 1.160 dipendenti in tutta Italia (di cui 130 appartenenti all'area amministrativa).

Ci è stato premesso che l'Azienda, nel 2012, avrebbe avuto un fatturato di 64 milioni di euro e vanterebbe presso la clientela circa 28 milioni di euro di credito per prestazioni di servizi già regolarmente eseguiti e fatturati.

Lo stato di crisi, però, sarebbe effetto anche dei debiti tributari del 2011, pagati con penalità nell’anno 2012, mentre quelli del 2012 l’azienda li avrebbe rateizzati e dovrebbe pagarli entro settembre 2013. Ove ciò non avvenisse vi sarebbero seri problemi per il proseguimento dell’attività aziendale, poichè la Securpol non potrebbe più partecipare alle gare pubbliche. Il tutto sarebbe aggravato anche dalle difficoltà in cui versa il settore Orafo, nel quale, sempre secondo l’azienda, dal 2011 si sarebbe registrata una contrazione del 30% dei servizi.

Inciderebbero sulla crisi della Securpol anche i mancati pagamenti dei sinistri da parte della compagnia assicurativa “LLOYD'S”, in ragione dei quali l’azienda ha dovuto aprire azioni legali per recuperare le somme richieste e non ancora risarcite.

La società prospetta di abbassare il costo medio delle retribuzioni, che ammonterebbe a 43.270,00 euro all’anno, per 36 mesi, di congelare 210 euro lordi, ovvero 120 euro netti, al mese per le 14° mensilità pro capite (corrispondenti a circa 20 ore di straordinario mensili) oltre al congelamento degli scatti di anzianità contrattuali che maturerebbero in questi 36 mesi.

Tale sacrificio, che ogni guardia e dipendente amministrativo si troverebbe ad affrontare, dovrebbe essere complessivamente e mediamente quantificabile in circa 1.680,00 euro all’anno, che, moltiplicato per i tre anni, significa una riduzione stipendiale di circa 5.000,00 euro complessivi nel periodo predetto.

Ove questa opzione dovesse essere accolta, la Società si impegnerebbe formalmente, sottoscrivendo un accordo sindacale, che le somme congelate nei 36 mesi verrebbero poi rimborsate, valutate (da parte della proprietà) le condizioni dell'azienda, A PARTIRE dai 3 - 5 anni successivi, con modalità e scadenze che non sono state chiarite.

Gli importi sopra riportati ci sono stati forniti dalla direzione e la documentazione ci verrà fornita entro il giorno 19 gennaio p.v., quando si terrà un altro incontro tra Azienda e OO.SS. per valutare complessivamente il da farsi.

Noi abbiamo delle perplessità. In primo luogo, partendo dall'impatto sul fine rapporto, nulla si dice sull'effetto che le misure avrebbero in termini previdenziali e di buonuscita, in caso di cessazione del rapporto di lavoro. **Come potrebbe essere restituita la somma a chi vada in pensione (o si licenzi) prima della fatidica scadenza della restituzione?** Ricordiamoci, inoltre, che la riduzione incide anche sulla liquidazione e anche sull'importo delle pensioni (abbiamo tutti il sistema contributivo).

Non v'è chiarezza, inoltre, sull'importo complessivamente necessario per "far fronte allo stato di sofferenza mantenendo tutti i posti di lavoro", ovvero per non lasciare a casa nessuno, perchè, ci è stato detto, l'azienda non vuole licenziare nessuno, ma vuole salvaguardare tutti i posti di lavoro.

Non hanno spiegato, inoltre, perchè, pur essendo la "sofferenza" attuale, si chieda ai lavoratori un sacrificio per 3 anni. Facciamo dei semplici conti:

120,00 euro al mese X 14 mesi = 1.680,00 euro l'anno per ogni lavoratore

1.680,00 X 1160 lavoratori = 1.948.000,00 euro l'anno (apporto dei dipendenti).

Questo significa che in 3 anni i lavoratori finanzierebbero l'azienda con oltre 5.800.000,00 euro NETTI, cui devono aggiungersi gli oneri fiscali e previdenziali non versati. Cosa debbono fare con questo danaro? Rateizzare un debito contributivo? Assolvere ad IVA non versata? Pagare una (o più) cartella(e) esattoriale(i)? Onorare le rate di un finanziamento? Anche se loro hanno detto che debbono versare l'IVA per l'anno 2012 a carico del 2013 (la regolarità contributiva IVA è ora un requisito imprescindibile per la partecipazione agli appalti pubblici), vorremmo che, in caso si dovesse mai accettare l'ipotesi, vi fosse assoluta chiarezza sulla destinazione dei fondi che i lavoratori, rinunciando a parte del loro salario per tre anni, "prestano" all'Azienda!

**Quali garanzie e quale interesse garantiranno la restituzione di tale cifra ai lavoratori?** E, per quanto sopra detto circa le ricadute pensionistiche, il pagamento dei contributi previdenziali è corretto che sia posticipato al momento della restituzione (rateale) della somma ai lavoratori?

I lavoratori si vedrebbero, secondo l'Azienda, restituiti i loro soldi a partire dal quinto anno, a rate, per un periodo minimo di 3 anni e massimo di 5. Se non si chiarisce che i lavoratori, lungi dall'aver "prestato" dei soldi all'Azienda, vantano un credito da **LAVORO DIPENDENTE**, in caso di procedura concorsuale (es. fallimento) il loro credito sarebbe di

natura chirografaria, ovvero equiparato a tutti gli altri crediti sforniti di garanzia, con i rischi di inesigibilità che è facile immaginare.

**L'annullamento degli scatti di anzianità comporta un ULTERIORE effetto sicuro per tutti i lavoratori:** il congelamento di almeno 1 scatto di anzianità. Alcuni lavoratori potrebbero vedersi congelati fino a 2 scatti di anzianità. Di conseguenza è come se, oltre a quanto sopra "prestato", ogni lavoratore fosse chiamato a sovvenzionare l'Azienda con ulteriori 20,00 (in caso di uno scatto) o più di 40,00 (in caso di due) euro al mese. Non ci è chiaro, poi, come verranno trattati economicamente e giuridicamente questi scatti "congelati": al termine dei tre anni i lavoratori se li vedrebbero assegnati in un'unica soluzione, con versamento della somma arretrata in unica soluzione e computo del tempo trascorso per l'attribuzione di quelli successivi, o li perderanno, come se le lancette dell'orologio si fermassero oggi?

**La domanda alla quale, infine, esigiamo una formale risposta è: oltre ai lavoratori chi rinuncerà ai propri benefici?** Noi crediamo che se i lavoratori finanziano l'Azienda con somme tanto rilevanti (che corrisponderanno al costo del lavoro prestato e non retribuito!!!) la proprietà dovrà impegnarsi ad un aumento di capitale (che ci darebbe la misura dell'interesse al buon andamento dell'impresa) e a rinunciare all'eventuale ripartizione di utili, che, ove realizzati, dovrebbero essere interamente destinati ad uno speciale fondo per la restituzione delle somme dovute ai lavoratori, e la dirigenza (a partire dall'Amministratore delegato, continuando per tutte le cariche sociali, per giungere ai titolari di licenza e dirigenti) dovrebbero **PROPORZIONALMENTE** procedere ad una trasparente riduzione dei loro emolumenti e ad un altrettanto netto taglio dei fringe benefit, convenendo di incontrare le OO.SS. periodicamente per una verifica del rispetto di quanto pattuito.

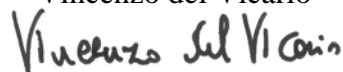
Attendiamo il vostro parere poichè desideriamo e abbiamo il dovere di rappresentarvi con coscienza e anche perchè apprezziamo consigli utili da parte di chi, come i lavoratori, meglio conosce l'Azienda.

Vogliamo, ove voi ci deste il mandato a trattare sulla proposta, che la nostra posizione sia fedele al vostro parere e alle vostre esigenze, consentendo responsabilmente alla Società - in un imprescindibile quadro di trasparenza e garanzie - di mantenere i livelli occupazionali e di superare la crisi.

Roma, 7 gennaio 2013

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario





Oggetto : **Convocazione**

Con la presente siamo a richiederVi, con estrema urgenza, un incontro finalizzato ad affrontare lo stato di grave crisi economica in cui versa la scrivente azienda. In particolare la Scrivente società intende avviare un confronto per la gestione della situazione di crisi anche definendo intese modificative degli istituti del CCNL come previsto anche dell'accordo interconfederale del 28.06.2011.

Di seguito si indicano i temi all'ordine del giorno:

- Disamina del momento di crisi del settore della vigilanza, che nel caso dello scrivente istituto si traduce in minori servizi e forte riduzione delle tariffe;
- Disamina possibilità di ricorso Ammortizzatori Sociali - Contratto di Solidarietà - L. 863/84 art. 1 siti nelle Regioni Lazio (province di Viterbo, Roma), Abruzzo (provincia di L'Aquila), Campania (provincia di Napoli), Sicilia (provincia di Agrigento), Calabria (provincia di Catanzaro e Cosenza), Toscana (province di Arezzo, Siena, Lucca, Pistoia, Livorno, Grosseto, Firenze, Pisa, Massa e Carrara), Piemonte (province di Torino, Alessandria), Lombardia (provincia di Milano) e Veneto (provincia di Venezia) onde evitare lo stato di decozione dell'Azienda;
- Disamina possibilità ricorso ad eventuali altri istituti che comporteranno la riduzione degli oneri diretti e indiretti relativi al costo del personale;
- Provvedimenti consequenziali.

Ci permettiamo in tal senso di segnalare le prime date disponibili, oltre le quali a nostro avviso non è opportuno andare per le ragioni sopra esposte, 30 novembre e 5 dicembre; non appena conosciute le Vs. disponibilità saremo in grado di comunicare il luogo dell'incontro.

Le OO.SS. sono invitate ad avvisare le strutture provinciali interessate e a far conoscere al più presto le proprie disponibilità.

Distinti saluti

Securpol Group srl  
L'Amministratore Unico  
Parascandolo Roberto

SECURPOLGROUP S.r.l. - Istituto di Vigilanza & Trasporto Valori - [www.securpolgroup.it](http://www.securpolgroup.it) -  
[info@securpolgroup.it](mailto:info@securpolgroup.it)

☒ Direzione Generale:  
Viale delle Arti, 101  
00054 Fiumicino, ROMA

☒ Sede Legale:  
Circ.ne Gianicolense, 110  
00152 ROMA

☒ Tel. 06.65.67.04.31  
Tel. 06.65.00.51  
Fax 06.65.00.90.32

☒ R.E.A. di Roma N° 1228028  
R.i. Roma, C.F., P.I.  
10368351002  
Cap. Soc. € 100.000,00 int.  
Ver.